Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 48 (1976)
Heft: 4

Artikel: Infiltrazione ed elitrasporto in montagna
Autor: Bernardi, Edoardo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246360

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Infiltrazione ed elitrasporto in montagna

Col Edoardo BERNARDI

Il tema in esame, elaborato dal colonnello degli alpini Edoardo Bernardi, sottolinea l'importanza del fattore sorpresa come elemento quasi essenziale al successo della manovra, ad ogni livello, in terreno montano e alpino. Le considerazioni dell'autore possono, in buona parte e con i dovuti adeguamenti alla nostra normativa, essere applicate anche all'addestramento, all'impiego e alla condotta delle nostre unità da montagna o complessi minori (ndr).

* * *

La sopresa, come elemento condizionante della manovra, è da ricercarsi sempre, in qualsivoglia tipo di operazione, divensiva od offensiva, ma è indubbio che è più facilmente perseguibile ed ottenibile nelle azioni offensive, quando cioè l'attaccante possiede i numerosi vantaggi che gli consentono di prendere l'iniziativa ed imporla all'avversario; tutto ciò traspare anche dal contesto della pubblicazione 840*) ove si afferma che le espressioni di maggior rendimento della sorpresa sono, appunto, le azioni di infiltrazione attraverso gli ampi spazi vuoti e le penetrazioni in profondità mediante elitrasporto: azioni tipiche dell'attacco che possono sussidiarsi, essere cioè l'una la prosecuzione logica dell'altra.

INFILTRAZIONE

La tecnica dell'infiltrazione, di cui tratta la normativa, non è certo una scoperta recente; si può anzi dire che essa è insita nell'istinto dell'uomo perché consente lo sfruttamento degli ambienti naturali nella forma più redditizia. Basterà ricordare l'azione condotta dai Franchi di Carlo Magno per superare le difese longobarde alle Chiuse di Susa e, in tempi molto più vicini a noi, le battaglie di Riga e di Caporetto nel primo conflitto mondiale.

**) Pubblicazione della serie dottrinale italiana «Impiego della Brigata alpina» (ndr).*

L'osservazione più rilevante che si può trarre dall'esame della storia consiste nella constatazione che quasi tutte le azioni condotte con tecnica di infiltrazione si sono sviluppate in terreno montano od alpino.
Il «Nomenclatore Militare» definisce l'infiltrazione una «penetrazione di singoli elementi o di unità minori (complessi minori) in un dispositivo nemico». Tale definizione potrebbe essere completata aggiungendo un accenno alle modalità di azione, che meglio delineerebbe la caratteristica precipua dell'atto; ossia: «progressione di elementi, piccole unità o complessi minori nell'interno di un dispositivo avversario, ottenuta sfruttando l'ambiente naturale e realizzata grazie alla mobilità caratterizzante tale progressione, allo scopo di giungere di sorpresa su posizioni in grado di favorire la propria azione e contrastare quella avversaria». Questo enunciato, oltre ad indicare le modalità essenziali, pone un limite ove afferma che l'entità dei reparti deve essere contenuta entro il complesso minore che, nella nuova accezione, può essere al massimo al livello di compagnia. L'asserzione è valida ovunque, tanto più in terreni montani od alpini, ove il problema logistico condiziona pesantemente ogni azione. Una volta definita l'infiltrazione, è necessario esaminare le condizioni che rendono possibile e conveniente il condurla: essa è un'azione di complessa organizzazione e di difficile esecuzione, che peraltro compensa largamente tutte le difficoltà ed i rischi con gli ottimi risultati che può fornire, ove riesca.
Per attuarla è necessario che si realizzino dei presupposti, alcuni di carattere «permanente», altri di natura «contingente», che verranno ora esaminati.

PRESUPPOSTI DI CARATTERE PERMANENTE

L'infiltrazione, come già è stato detto, consiste in una azione condotta di sorpresa nell'interno di un dispositivo nemico, ove esistono forzatamente degli spazi vuoti, non essendo possibile concepire un controllo continuo e totale di tutto il settore di pertinenza. Questa azione punta a centri vitali o a punti di rilievo nel dispositivo avversario, da raggiungere senza preoccupazioni circa unità avversarie superate e an-

cora in grado di combattere. Questa tecnica fa affidamento su: *audacia* ed *iniziativa* dei Comandanti delle minori unità, *addestramento* del personale, *equipaggiamento* ed *armamento* delle unità. Tali fattori determinanti sono un misto di elementi morali e materiali da impostare con lunga ed adeguata preparazione e costituiscono, o meglio dovrebbero costituire, le caratteristiche precipue delle truppe alpine.

● *Audacia ed iniziativa*

Il comandante di compagnia, di plotone, di squadra deve essere abituato a prendere decisioni autonome, deve sapere affrontare un rischio calcolato, deve avere fiducia nelle proprie capacità. Queste mete, anche allo stato attuale delle cose sono abbastanza facilmente raggiungibili dai capitani, un po' meno dai subalterni, assai meno dai comandanti di squadra. E' necessario abituare questi Quadri, anche quelli a minore livello, a risolvere situazioni impreviste, ad agire da soli, senza il supporto di ordini estremamente dettagliati o la guida di personale più esperto. A ciò si può giungere per gradi «assiemando» poi i vari addestramenti: l'addestramento specifico deve prevedere escursioni estive, invernali ed autunnali, con marce di plotone e di squadra, e addestramento al combattimento. Quando il personale di truppa è convenientemente addestrato, ossia durante «l'impiego operativo», si deve prevedere la esecuzione di esercitazioni complete, della durata di più giorni, comprendenti tutti gli atti previsti dal tipo di azione in esame e condotte nelle condizioni di vita più realistiche possibili.
Una formazione del genere richiede che i Quadri, specie all'inizio, siano sottoposti ad un maggiore, più assiduo controllo da parte dei comandanti a livello superiore. Questi, infatti, dovranno seguire, consigliare, correggere, diffondere la loro maggiore esperienza, ma, e qui è la difficoltà, non soffocare i dipendenti, né tanto meno sostituirsi a loro ed invaderne il campo di competenza. E' una questione di sensibilità e di suddivisione delle responsabilità a cui si dovrà giungere se non si vuole inficiare sin dall'inizio le possibilità di ottenere uno strumento idoneo a condurre a buon termine questa difficile azione.

● *Addestramento*

I comandanti idonei a condurre questa azione nulla potranno ottenere se verrà a mancare il personale addestrato.

Ciò non è difficile da raggiungere perché quel che si vuole non è trascendentale, ma richiede solo serietà e preparazione da parte degli istruttori, applicazione e volontà di apprendere da parte dei subordinati.
L'addestramento attuale delle truppe alpine può essere considerato buono. E' indispensabile, però, che sia condotto a fondo: l'allenamento alle marce deve essere sviluppato gradualmente sino al conseguimento dell'assuefazione a muoversi con carichi anche notevoli, in ogni condizione ambientale e su itinerari non facili; l'addestramento al combattimento deve portare il soldato alla conoscenza quasi perfetta dello sfruttamento del terreno e delle procedure da seguire; l'addestramento al tiro ed alla disciplina del fuoco deve essere perfezionato e, soprattutto, occorre insegnare a tutti la sopportazione ai disagi ed alle fatiche inevitabili nella guerra, anzi nella vita in montagna. Sarà compito dei Quadri istruttori destare sia l'interesse sia lo spirito di sacrificio dei dipendenti, facendo loro comprendere quanto sia necessario a volte stringere i denti per riuscire a superare per gradi le maggiori difficoltà.

● *Equipaggiamento ed armamento*

I reparti alpini sono già sufficientemente armati ed equipaggiati per la condotta di queste operazioni. E' indubbio che un ulteriore alleggerimento dei pesi delle armi, della riduzione dei calibri e conseguentemente del peso delle munizioni e di alcuni materiali di equipaggiamento permetterebbero di migliorare le prestazioni. La prevista fornitura dei nuovi capi di vestiario e dei nuovi materiali di equipaggiamento migliorerà ancora la situazione [1]).
La deficienza più rilevante è forse nel campo delle armi a tiro curvo, ove — tralasciando questioni di natura ordinativa — si ravvisa l'opportunità di disporre di un mortaio leggero, simile ad esempio al mortaio da 60, che unisca alla efficacia del colpo singolo una sufficiente gittata e uno scarso peso dell'arma e del munizionamento.

---

[1]) Liddell Hart scrive che l'uomo, come anche il cavallo, per essere sempre in condizioni ottimali, non dovrebbe portare un carico superiore di 1/4 al suo peso stesso, ossia, per l'uomo, il carico massimo dovrebbe oscillare tra i 15 ed i 20 chilogrammi.

PRESUPPOSTI DI CARATTERE CONTINGENTE

Una volta che si disponga dello strumento idoneo a condurre le infiltrazioni, occorre che si realizzino determinate condizioni per attuarle. Forse è opportuno sgomberare subito il campo da dubbi formulando un assioma: *l'infiltrazione è sempre possibile, specie in terreno montano od alpino.*
L'esperienza storica lo dimostra ampiamente e la dottrina attualmente in vigore lo sostiene decisamente e giustamente.
Liddell Hart, nel suo volume sull'impiego della fanteria, afferma che «la tattica della fanteria deve basarsi sul metodo dell'infiltrazione». L'assioma, naturalmente, si riferisce ad una azione condotta da un'unità operativa, sia pure di piccola entità, commisurata al compito che deve espletare.
E' indubbio che il terreno alpino e montano, rotto, difficile, spesso impervio, dove le poche vie di facilitazione sono ben delineate e dove il difensore tende a presidiare solo i punti necessari, tenendo alla mano il resto delle forze, è l'ambiente ove più facilmente l'attaccante potrà individuare i vuoti e sfruttarli per immettervi le forze che gli consentiranno di aprire le porte dall'interno.
Gli elementi che occorre esaminare per determinare le possibilità di ricorrere all'infiltrazione sono configurati nel *compito* da assolvere, nella conoscenza della *situazione,* intendendo con essa la conoscenza del nemico, del terreno e delle condizioni ambientali, nella validità del *supporto logistico,* nell'esistenza di una cornice di *sicurezza.*

● *Compito da assolvere*

I compiti che possono essere affidati a un reparto che debba agire per infiltrazione sono:

— l'attacco sul fianco o sul tergo di una posizione presidiata;

— l'occupazione preventiva di una posizione nel vivo del dispositivo avversario;

— la pentrazione nel dispositivo nemico per attuare un colpo di mano.

Si può notare come l'attacco sul fianco o sul tergo di una posizione presidiata sia normale in montagna e già si può affermare che le forze

necessarie per assolverlo varieranno dal minimo di un plotone al massimo di una compagnia rinforzata.

● *Conoscenza della situazione*

Per quanto attiene alla situazione nemica, è necessario sapere dove *non* è il nemico, o meglio, individuarne le zone sguarnite o solamente sorvegliate, al fine di penetrare, se possibile inosservati, fino al raggiungimento dell'obiettivo, prima che il difensore sia in grado di contromanovrare. La conoscenza del dispositivo avversario deve estendersi quindi in profondità, risultato ottenibile essenzialmente attraverso l'esplorazione aerea, fotografica e a vista, e l'impiego di pattuglie anche eliportate.

In merito alla conoscenza del terreno, fattore di rilevante importanza in questo tipo di azione, i dati che più possono interessare sono:

— la copertura dall'osservazione;

— la percorribilità;

— l'esistenza di zone per raccogliersi, sostare, difendersi se necessario;

— l'esistenza di aeree idonee agli aviolanci ed agli elisbarchi, sia ai fini propri di eventuali rifornimenti ed elisgomberi sia per individuare la possibilità di rapido intervento di riserve avversarie.

Queste notizie, specie se l'infiltrazione è profonda, difficilmente potranno essere raccolte direttamente sul terreno; si dovranno quindi studiare accuratamente le carte topografiche e foto aeree, si dovrà, se possibile, ricorrere a guide locali (di provata lealtà) o essere guidati da velivoli dell'ALE*). A questi dati se ne possono aggiungere indubbiamente molti altri, ma è certo che non si deve valutare il terreno tenendo presente i canoni classici della «via tattica» perché se la via di infiltrazione si identificasse con una via tattica, questa, sicuramente, sarebbe controllata, se non sbarrata. La via di infiltrazione, quindi, deve rispondere al solo requisito del rendimento e deve, se possibile, consentire la sorpresa.

Questa è condizionata fortemente dall'itinerario prescelto; occorre peraltro considerare che, come in certe pareti rocciose esiste un punto di «non ritorno», così nelle infiltrazioni esiste un punto, sorpassato il

*) *Aviazione Leggera dell'Eesercito (ndr).*

quale, anche se la sorpresa venisse a mancare, l'azione risulterebbe ugualmente efficace.
Sarà quindi quanto mai importante individuare questo «punto di efficacia», in relazione alla tempestività con cui l'avversario può contromanovrare.
La conoscenza delle condizioni ambientali deve essere strettamente legata allo studio del terreno e riguarda l'andamento delle condizioni meteorologiche, la durata dell'arco notturno, la natura ed inclinazione degli abitanti eventualmente rimasti in zona.

● *Supporto logistico*

Il problema logistico consiste quasi esclusivamente nel rifornimento di viveri e munizioni e negli sgomberi sanitari. E' chiaro che di frequente, per i rifornimenti, il solo mezzo di trasporto disponibile sarà l'uomo. Qualora l'infiltrazione non debba durare più di due giorni, mediante un oculato condizionamento e adeguata distribuzione dei carichi si potrà supportare l'attacco con i soli viveri e munizioni per armi portatili al seguito.
Qualora si preveda che l'azione duri più di due giorni sarà necessario ricorrere all'avio- od eliriforniment o.
Per gli sgomberi sanitari si può ragionevolmente affermare che l'elisgombero sarà forse l'unico modo per trasportare i feriti presso le formazioni di sanità ad azione ultimata. Le prime cure saranno assicurate in loco dall'ufficiale medico che dovrà sempre essere al seguito del reparto.

● *Sicurezza*

In un'azione di infiltrazione, il rischio può e deve esserci ma, oltre che calcolato, deve essere contenuto in certi limiti. La sicurezza, pertanto, deve sempre essere presa in considerazione e può essere fornita essenzialmente dalla sorpresa e assicurata dallo sfruttamento di vie impervie, dall'arco notturno, da condizioni meteorologiche avverse e dalla velocità di progressione.
Concepire un attacco, condizionandone il successo al buon esito di una infiltrazione, può apparire alquanto aleatorio; tuttavia, in terreni alpini o montani, l'infiltrazione diventa un elemento spesso condizionatore per l'assolvimento del compito.

Ne deriva la necessità di ricorrere ad essa, in connessione con altre azioni (elisbarchi, fissaggi, colpi di mano ed aggiramenti a breve e brevissimo raggio), al fine di conseguire il risultato voluto. L'infiltrazione, a differenza dell'elisbarco, è un'azione «rustica»; salvo il verificarsi di condizioni meteorologiche eccessivamente avverse (e talvolta anche in questo caso), essa potrà sempre attuarsi. Ne consegue che concepire un attacco, basando la sua riuscita sul successo della infiltrazione, è, sì, rischioso, ma non irrazionale.
L'organizzazione di un'azione di infiltrazione si esplica attraverso un complesso di attività che vanno dalla preparazione del personale e del materiale, all'emanazione degli ordini. Nei riguardi della preparazione, senza voler scendere in particolari, è sufficiente accennare alla scelta del personale, al condizionamento dei carichi, all'esplicazione di tutte le attività logistiche.
Il comandante della forza di infiltrazione riceverà degli ordini, fra cui assumono una rilevanza particolare:

— l'indicazione delle forze che, tenendo conto del particolare tipo di azione, potranno essere inferiori a quelle richieste dal normale rapporto attaccate-difensore, grazie alla sorpresa che si intende realizzare;

— le modalità per il coordinamento con le altre forze operanti che dovranno tenere conto dell'aleatorietà propria della infiltrazione, quindi essere improntate ad elasticità e flessibilità.
L'infiltrazione comporta delle particolari modalità d'azione, che derogano alquanto dalle norme regolamentari. Essa si può suddividere in tre fasi: movimento, assolvimento del compito, eventuale prosecuzione.

Il movimento si svolge, normalmente, di notte. Ha inizio da una zona di partenza che può essere unica o diversificata in relazione all'entità della forza di infiltrazione e agli itinerari disponibili. La forza di infiltrazione potrà, infatti, in relazione essenzialmente al numero degli itinerari possibili, alla entità delle forze ed alla situazione nemica, essere suddivisa in nuclei, a livello plotone o squadra, che procederanno su itinerari diversi sino ad un luogo di riunione, ben definito, coincidente o no con la zona ove espletare il compito. Occorrerà prevedere, in caso di insuccesso, anche degli itinerari di ripiegamento, possibilmente diversi da quelli di afflusso. Il movimento dovrà attuarsi

in una cornice di autosicurezza costituita da pattuglie che precedono il reparto e, se possibile, da pattuglie fiancheggianti. Sarà opportuno, almeno sino al raggiungimento del «punto di efficacia», evitare scontri con elementi avversari. Durante le soste diurne, in caso di infiltrazione profonda, sarà necessario costituire un «perimetro di difesa» per garantire la sicurezza.

In relazione al compito affidato, la forza d'infiltrazione dovrà:

— in caso di occupazione preventiva: passare, senza soste, dalla formazione di marcia, alla sistemazione sul terreno, studiata in precedenza;

— in caso di attacco a posizioni avversarie: schierarsi su una «linea di partenza» stabilita in precedenza, sistemando le basi di fuoco, iniziare l'attacco all'ora prestabilita (in caso di necessità, peraltro, possono essere anticipati i tempi) e, sfruttando al massimo la sorpresa, proseguire l'azione.

La prosecuzione eventuale dell'azione è prevista come orientamento per l'azione successiva, o, anche, su iniziativa del comandante in posto, in base all'evolversi della situazione.

A fattor comune per ogni tipo d'azione resta la decisione e lo spirito di iniziativa del comandante che, tenendo sempre presente il compito da condurre a termine, può anche variare quanto predisposto in sede organizzativa, in relazione alla situazione.

In sintesi, l'infiltrazione è azione di alto rendimento, sovente l'unica in terreni montani e alpini capace di assicurare il successo. Le possibilità di riuscita sono legate alla esistenza di fattori permanenti, che richiedono una adeguata preparazione da atttuarsi essenzialmente nel campo addestrativo e morale, e di fattori contingenti che comportano capacità organizzativa e accuratezza di predisposizioni.

La condotta, infine, è caratterizzata dalla capacità di adeguarsi all'improvviso, di cogliere le situazioni favorevoli e di sfruttarle sino in fondo.

Per i Comandi superiori richiede la capacità di concepirla in termini realistici, coordinarla con elasticità alle altre azioni, alimentarla per sfruttarla appieno, se ha successo; richiede in ogni caso flessibilità ed elasticità, caratteristiche della manovra citate dalla pubblicazione 840.

ELITRASPORTO

Sull'impiego di forze eliportate in combattimento esiste una vasta bibliografia, riferita sia a considerazioni teoriche sia ad ammaestramenti tratti dai recenti conflitti in Asia sud-orientale e nel vicino Oriente.
Non si intende quindi, in questa sede, enunciare qualcosa di nuovo o di indicare la via migliore per impiegare le forze eliportate in terreno montano od alpino, ma appunto, tenendo conto dell'ambiente naturale particolare e dell'attuale strutturazione dell'Aviazione Leggera dell'Esercito, affermare una esigenza che si dimostra sempre più pressante.
La penetrazione in profondità mediante elitrasporto è l'unica componente della manovra, per ora, capace di incrementare il dinamismo delle truppe alpine agenti nel particolare ambiente. E' perciò necessario che in futuro la componente aerea possa consentire di realizzare la manovra delle forze e degli schieramenti, per conseguire la sorpresa con la celerità e l'imprevedibilità degli spostamenti.
In ambiente montano ed alpino inoltre due ordini di fattori limitano l'impiego dei mezzi ad ala rotante ed, in particolare, incidono sul carico utile trasportabile: il tempo meteorologico, per effetto dell'intensità e direzione del vento e della diminuzione di visibilità, oltre che per nebbia e precipitazioni; il terreno per l'asprezza delle forme e di valori elevati di quota per conseguente minore densità dell'aria che influisce sul rendimento dei rotori e dei motori, specie con temperature estive e difficoltà a reperire aree di atterraggio per reparti di una certa consistenza.
Ogni elitrasporto quindi può essere un caso a se stante nell'attuazione del quale incidono, talvolta in modo determinante, le condizioni del momento e la conformazione orografica del terreno.
Il concepire un'azione condizionandola esclusivamente alla riuscita penetrazione in profondità mediante elitrasporto per quanto è stato detto, non pare, allo stato attuale delle cose, possibile. Tale azione, di norma coordinata con quella di forze che agiscono sostanzialmente con metodi tradizionali, è vincolata, per l'esecuzione, ad una ben determinata ora e data.
Basterebbe che le condizioni meteorologiche mutassero dopo l'emanazione degli ordini o improvvisamente dopo l'assunzione del dispositivo sulla base di partenza per pregiudicare completamente lo svi-

luppo dell'azione. E' quindi necessario prevedere una soluzione alternativa tradizionale pianificata a priori, non potendosi ipotizzare il rinvio del giorno di attacco in attesa di tempi migliori, in quanto nel frattempo il nemico perfezionerebbe l'organizzazione difensiva. La soluzione alternativa, tuttavia, può comportare la necessità di un aumento delle forze, non potendosi più l'attacco giovare della sopresa conseguita con gli aggiramenti verticali.
La profondità entro cui effettuare l'elisbarco a tergo dell'avversario è in funzione della presumibile velocità operativa dell'attaccante. In linea di massima, il ricongiungimento dovrebbe avvenire entro 24-36 ore.
Di conseguenza gli elisbarchi dovranno avvenire sull'immediato tergo delle strutture che di volta in volta si oppogono alla progressione delle forze che agiscono lungo le vie tattiche terrestri. Qualora sia impossibile trasferire al seguito artiglierie e mortai, la forza elisbarcata deve essere posta in condizioni di usufruire del concorso di fuoco da parte della artiglieria dei gruppi tattici in primo scaglione o dell'aliquota di manovra.
Nello stabilire la profondità della penetrazione, occorre inoltre considerare la portata dei mezzi radio al seguito.
Per attuare un elisbarco che abbia buone probabilità di successo è necessario acquisire informazioni precise e preventive, scegliere rotte di attacco e di scampo idonee, effettuare l'elisbarco possibilmente non sulla suola di valle dove l'intervento motorizzato o corazzato avversario è più facile e tempestivo. Inoltre è opportuno scortare gli elicotteri da trasporto con elicotteri armati, ed è indispensabile che in relazione al compito ricevuto e alla situazione a terra, il reparto elisbarcato attui immediatamente un embrione di organizzazione difensiva oppure punti al più presto sull'obiettivo che materializza il suo compito.
Per le forze elisbarcate il ricongiungimento con le unità operanti a terra può, di massima, avvenire, in relazione a due possibilità, che dipendono dal compito ricevuto. Se il compito consiste nell'occupazione preventiva e nel mantenimento di una posizione, il ricongiungimento avverrà in coincidenza con l'arrivo delle truppe amiche. Se invece il compito consiste nel concorso all'investimento di posizioni avversarie che siano impegnate sulla fronte del dispositivo di attacco

amico, il ricongiungimento può avvenire in un tempo più breve, ma in una situazione più fluida, che richiede accurate predisposizioni per il riconoscimento reciproco.
In ambedue i casi il ricongiungimento può non avvenire nei tempi previsti per mancata progressione delle forze terrestri amiche o per preponderante reazione avversaria sulle unità elisbarcate. In tale evenienza queste ultime dovranno sfruttare le possibilità offerte dal terreno impervio montano per ricongiungersi con le truppe amiche mediante infiltrazione attraverso gli elementi della difesa e per raggiungere una zona di reimbarco, preventivamente concordata e possibilmente diversa da quella di sbarco, scelta in località non rapidamente accessibile dalle riserve di primo intervento avversarie.

CONCLUSIONE

A conclusione dell'esame svolto è opportuno sottolineare come il processo di ristrutturazione in atto nelle truppe alpine consenta di operare in montagna mediante il ricorso sempre più generalizzato al fattore sorpresa. E' perciò necessaria la convinzione, ad ogni livello di comando, dell'importanza dell'infiltrazione e dell'elitrasporto nella manovra della Brigata alpina per sorprendere l'avversario.
Così l'evoluzione della dottrina potrà basarsi sia sui mezzi forniti dalla tecnica per le operazioni in montagna, sia su quei fattori spirituali e morali che consentono alle truppe alpine di operare con azioni imprevedibili in condizioni di tempo e di luogo che molti usano definire proibitive.

Col Edoardo Bernardi

(da «*Rivista Militare*» marzo-aprile 1976)